

Enea Silvio Piccolomini

Per le notizie biografiche su Enea Silvio Piccolomini, papa Pio II

■ parr. 14.1 e 15.8

■ ■ ■ ■ ■ parr. 14.1 e 15.6.

128

La Cattedrale di Pienza

Così era fatto il palazzo. Accanto ad esso venne costruito un tempio in onore della beata Maria sempre vergine; anzi, la forte pendenza del terreno fece sì che esso risultasse costituito di due chiese, una superiore e una inferiore. [...] Per questa ragione furono costruiti dei grandi archi da un blocco roccioso all'altro, e sopra di essi poggiarono i muri, senza però aver esplorato in modo esauriente le basi della roccia che, per quanto imponente, non si sa con qual sicurezza poggi; anzi, una crepa apparsa nell'edificio, dalla base alla cima, fa nascere qualche sospetto sulla saldezza delle fondamenta. L'architetto pensò che la crepa fosse dovuta al ritirarsi della calce nel processo di indurimento, e ritenne che non si dovesse temere per la struttura dell'edificio. Il tempo mostrerà se è vero. Lo spessore dei muri è notevole, e idoneo a sostenere l'altezza delle pareti e la doppia volta.

Alla chiesa inferiore si scende per una porta e ventisei gradini assai larghi. Due colonne nel centro sostengono la mole intera dell'edificio. La luce, che entra abbondantemente da tre grandi finestre, illumina tutta la chiesa e i quattro altari e il fonte battesimale, che è costruito in marmo bianco con eccellente lavoro in una delle cappelle del tempio. L'aspetto della chiesa suscita in colui che entra un sentimento di commozione e di profonda, religiosa devozione.

La chiesa superiore ha una lunghezza di centoquaranta piedi, un'altezza di sessanta e uguale larghezza, non contando lo spazio occupato dalle cappelle, che per lungo e per largo rendono più ampio il tempio. Per causa di necessità esso, contrariamente alla consuetudine, si protende da settentrione verso mezzogiorno.

Nella piazza che si apre davanti al palazzo, pavimentata con mattoni disposti sul fianco e calce, sono stati costruiti tre gradini di marmo, per tutta la lunghezza della facciata della chiesa, e attraverso di essi si entra nel tempio dopo aver percorso un tratto largo quindici piedi che fa la funzione di vestibolo. La facciata del tempio, alta settantadue piedi e rivestita di una pietra simile al travertino, imitandone il candore marmoreo, presenta

l'aspetto dei templi antichi, magnificamente adorna di colonne, archi e nicchie che possono accogliere delle statue. Ci sono tre porte armoniosamente proporzionate, quella di centro più ampia delle altre, e un grande rosone, che sembra l'occhio di un ciclope; ci sono quindi lo stemma dei Piccolomini e sopra questo la tiara papale cinta dalle tre corone e, fra lo stemma e la tiara, le chiavi della Chiesa. La facciata dalla base sino al tetto mantiene sempre la stessa larghezza, per terminare poi in forma di piramide, cinta da belle cornici. Le altre pareti della chiesa sono costituite di una pietra meno preziosa, ma squadrate e ben levigata, con sporgenze, simili a costole, che sono inframmezzate ad uguale distanza l'una dall'altra per rafforzare la stabilità dell'edificio.

Chi entra per la porta centrale si trova davanti agli occhi tutta insieme la chiesa, con le sue cappelle e gli altari, mirabili per la straordinaria luminosità e per lo splendore dell'architettura. La chiesa è costituita da tre navate di cui quella centrale è più ampia, mentre in altezza si eguagliano. Così era stato disposto da Pio, che aveva preso il modello presso i popoli tedeschi in Austria. Una simile disposizione rende la chiesa più bella e più luminosa. Otto colonne di uguale spessore e altezza sostengono tutto il peso della volta. [...] Le navate laterali procedono con uguale larghezza sino alla terza colonna; poi cominciano a stringersi, e danno alla parte estrema della chiesa una forma semicircolare; l'abside infatti, come un capo incoronato, è divisa in cinque cappelle che si protendono in fuori rispetto al resto della struttura, ed ha altrettante volte, uguali alle navate in altezza, che per le stelle d'oro su di esse applicate e il colore dorato di cui sono dipinte imitano l'aspetto verace del cielo. Le altre volte delle navate sono state dipinte in diversi colori e i pilastri aggiunti come abbiamo detto insieme con i capitelli per correggere l'errore di calcolo sono abbelliti dal colore del porfido o di altre pietre nobili. Le colonne inferiori invece sono state lasciate al naturale, con il loro candore di marmo. Le pareti del tempio e tutto il resto dell'edificio risplendono di uno straordinario nitore.

Tratto da: Enea Silvio Piccolomini, *I Commentari*, a cura di L. Totaro, Adelphi, Milano 1984, libro IX, paragrafo XXIV, vol. II, pp. 1759, 1761 e 1763.